

Ciabattando nel 1903 e dintorni

Un'occhiata sorniona sul vivere da infermiere, e non, a Cremona con un flash su colleghi, come dire, atipici.

Ah, Cremona, Cremona.....nel 1903 a Cremona risiedono 37.503 persone; il Bollettino Statistico Mensile del Comune specifica che in questo numero sono compresi gli abitanti del suburbio, ovvero Picenengo, S.Ambrogio, Boschetto, S.Bernardo, S.Felice e Battaglione¹. Se vi abitate oggi siete in una zona residenziale, nel 1903 siete nel pieno del Bronx nostrano.

C'è un dato che dovremo sempre tenere in considerazione, durante questo excursus, perché fondamentale: dei 37.503 abitanti di Cremona 25.008 sono ufficialmente considerati poveri².

La povertà è compagna di viaggio dell'umanità in tutte le sue epoche, costante, indifferente....cambia solo la sua magnitudo ed anche l'essere infermieri non vi esime dal dovervi confrontare decisamente con essa e non bisogna sorprendersi se il British Journal of Nursing è perplesso sulla mancanza di articoli di assistenza infermieristica tecnici pubblicati su L'Infermiere, l'organo mensile della Federazione Italiana degli Infermieri, il nostro problema è più a breve termine e viene evidenziato occupando una colonna nella prima pagina della rivista, nel numero di maggio 1905: "Il Rincarare del Pane".

Anche se stiamo gironzolando in maniera quasi distratta, non possiamo perdere di vista le condizioni di vita del periodo in cui stiamo ciabattando; la scuola dell'obbligo è prevista sino alla terza elementare³ e sarà così sino all'entrata in vigore della legge Orlando del 1904 e tutto questo si riflette sul numero degli analfabeti che, nella provincia di Cremona, annoverano il 28% degli uomini ed il 29% delle donne⁴.

La perplessità sull'obbligo all'istruzione, quantomeno elusa, si scontra con le necessità quotidiane del mettere qualcosa in pentola; e non è assolutamente mia intenzione banalizzare, non perdetelo di vista, voi infermieri siete immersi in tutto questo, vivete qui ed in questo momento.

Tornando all'istruzione e riscontrando come la realtà possa risultare tristemente ironica, a Cremona sono presenti 63 liceali.....e 25 "ricoverati"

1 Toponomastica di Cremona Quartiere Boschetto. 2012. V.Ferrari-F.Gonzaga. Pag. 8.

2 Comune di Cremona Bollettino Statistico Mensile Febbraio 1903

3 Gazzetta Ufficiale n.177 del 30 luglio 1877. Legge 3961

4 Annuario Statistico Italiano 1905-1907 pag.246

presso il riformatorio Buon Pastore⁵; insomma, un teppista ogni due liceali e mezzo, mica male.

Non bisogna assolutamente perdere di vista quella che era la condizione giovanile dell'epoca.

Avete presente la necessità di avere qualcosa da buttare nella pignatta di cui sopra? La legge numero 3657 del 1886⁶ prevede all'Articolo 1

E' vietato di ammettere al lavoro negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere, i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, se non hanno compiuto l'età di 9 anni, o quella di 10 se si tratta di lavori sotterranei.

A nove anni, se vuoi aiutare la tua famiglia a mangiare e se è il caso, spacchi pietre.

Nel 1902 la legge si aggiorna⁷ e rimarrà tale, con piccoli aggiustamenti, sino al 1936, innalzando, botta di vita, l'età minima dei bambini impiegati in cave, miniere e gallerie, da 10 a 12 anni.....salvo che tu non sia già utilizzato come mano d'opera ed abbia compiuto i fatidici 10 anni, perché allora va bene e puoi continuare a farlo.

Ma si.

A Cremona non abbiamo miniere, ma credo proprio che il solo allontanarsi dalla città, inoltrandosi nella campagna, renda quella terza elementare meta d'obbligo, qualcosa di lontano.

A Cremona, nel 1903, nessuno può dire "Ah, non ci sono più le mezze stagioni", anzi, il 20 gennaio avremo la giornata più fredda, 9 gradi sotto zero ed il 4 luglio quella più calda, 34 gradi.

Avremo anche 33 giorni di vento forte, 116 di pioggia, 12 di neve, 24 temporali, 3 grandinate, 39 di nebbia specificata "fitta" e 38 giorni di gelo⁸.

Teniamo sempre presente che la natura non è ostile all'uomo, è indifferente, quindi come oggi, maggiormente allora, i 38 giorni di gelo incidono sull'economia della vostra vita quotidiana, ergo si va di legna, carbone o stalla se abitate in una cascina.

Se siete infermieri sapete anche perfettamente che il freddo inciderà sul vostro lavoro per l'insorgere delle malattie che lo accompagnano.

5 Annuario Statistico Italiano 1905-1907 pag.277, 385.

6 Gazzetta Ufficiale n.40 del 15 febbraio 1886

7 Gazzetta Ufficiale n.157 del 7 luglio 1902

8 Vicende sanitarie di Cremona nel 1903. pag.16

L'idea della vita in una città è data anche dalle professioni dei componenti la cittadinanza; a Cremona sono presenti 20 tra cacciatori, guardacaccia e.... talpai....farei carte false per conoscere un talpaio⁹.

Compaiono censiti sotto il titolo di *Proprietari, capitalisti, benestanti, ecc.* 247 uomini e 759 donne¹⁰ e queste persone, gentili infermieri, non le vedrete mai in ospedale; per legge del contrappasso vengono annoverati nel computo 40 mendicanti e 85 prostitute¹¹, ma per la vita di tutti i giorni e per il modo in cui sottolineano il suo livello, trovo che abbiano un'importanza capitale i 220 venditori ambulanti di giornali, fiori, mercerie, di fiammiferi, fiammiferi signori, pensate alla loro importanza, e soprattutto, di commestibili¹², alla faccia della data di scadenza riportata sulle attuali confezioni alimentari al supermercato; qualcuno ti passava sotto casa, il prezzo era buono ed il piatto in tavola non soffriva più di solitudine.

Cosa dire dell'importanza dei 29 negozianti di stracci ed abiti vecchi¹³, il pret à porter non era propriamente dietro l'angolo; ed i 524 calzolai¹⁴ e zoccolai? Le scarpe costano e si riparano, si rifanno suole, tacchi e punte....è l'immagine in cui il tempo.....scorreva al ritmo del "suo tempo". E gli infermieri che vivevano proprio in questo contesto ed in questo luogo?

Oh, era un momento di grande fermento e di rivendicazione dei propri diritti.

In Lombardia sono attivi 179 ospedali che vedono impiegati 540 infermieri, 690 infermiere, 15 infermieri religiosi e 802 suore, ripeto, su tutta la Lombardia¹⁵.

Cremona, per quanto riguarda la documentazione specifica sugli infermieri, ricorda molto il Triangolo delle Bermude.

Nel Censimento della Popolazione del Regno del 1901, più volte citato in precedenza, a pagina 132 viene indicata la presenza di 73 infermieri e 37 infermiere.

Le mignotte rivaleggiano numericamente con l'ultimo baluardo istituzionale della salute, che tristezza.

9 Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 febbraio 1901. pag.84

10 Ivi. pag.134

11 Ivi. pag.136

12 Ivi. pag.124

13 Ibidem

14 Ivi. pag.110

15 Annuario Statistico Italiano 1905-1907. pag.242

Non dimentichiamo, considerando il non propriamente esorbitante numero degli infermieri censiti, che dal 1841, nell'Ospedale Maggiore, sono presenti le Ancelle della Carità ed il ritorno degli infermieri laici è già una conquista e l'Ospedale Ugolani Dati è ancora una realtà indipendente, quindi la "concentrazione" numerica degli infermieri nei vari pii istituti fa un certo effetto e lascia perplessi: ma come caspita fanno a sostenere il peso del tutto.

Giusto, anzi, a tal proposito il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro dell'agosto 1904 indica, a luglio dello stesso anno, la presenza a Cremona di 40 infermieri e, sempre per rendersi conto del contesto generale che li riguardava, gli infermieri sono inseriti nella categoria degli operai organizzati e trascritti tra i fonditori ed i prestinai, sicuramente in modo casuale.

Le ore di lavoro quotidiane, indicate come più frequenti, sono 12 con un giorno festivo per turno ogni 15¹⁶ di lavoro ed una paga giornaliera tra le 2.25 e le 2.50 lire.

Mutatis mutandis, la stessa pubblicazione, parecchie pagine più avanti, riformula la presenza degli infermieri "organizzati" indicando il numero di 30 presenze, con 10 ore e mezza di servizio quotidiani ed una paga giornaliera tra le 2 lire e 35 centesimi e le 2 lire e 75, senza vitto¹⁷.

Il diritto al vitto, durante l'orario di servizio, sarà uno dei tanti motivi di scontro; sul cibo non si scherza.

Infatti il pane di frumento vi costerà 36 centesimi al chilo, 31 centesimi se vi accontentate di un pane con impasto possibilista. Il pane è il bene fondamentale dell'alimentazione dell'epoca e lo rimarrà a lungo e, nonostante già esistesse un miglioramento della situazione generale, la distanza dal centro storico della città verso i confini della provincia, si misurerà passando dal pane alla polenta ed alla pellagra.

Il riso costa 40 centesimi al chilo, anche la pasta; i fagioli, proteine a buon mercato, 45 centesimi e le proteine quadrupedi, quelle che richiedono coltello e forchetta per gustarle, costano una lira e 20 centesimi se bovine ed una lira e 50 centesimi se suine ed il lardo, eh, il lardo costa una lira ed ottanta....ma col lardo ci fai di tutto. Colpisce, per concludere il convivio al desco, il quantitativo di sale utilizzato annualmente ed individualmente dai cittadini di Cremona, infermieri compresi: 8 chili e mezzo....alla faccia

16 Bollettino dell'Ufficio del Lavoro Agosto 1904. pag.5

17 Ivi pag.625

dell'ipertensione arteriosa¹⁸.....ma considerando il costo di una ghiacciaia, che non vi potete permettere, il sale potrebbe essere d'aiuto per qualche gioco di prestidigitazione nella conservazione alimentare domestica.

Come avevamo accennato, è un periodo di rivendicazioni sui salari e sui diritti in tutti i settori del lavoro ed il partito socialista rappresentava il Che Guevara della situazione.

A Cremona si stampava L'Eco del Popolo, giornale dei socialisti della provincia di Cremona, dove le rimostranze verso l'Ospedale Maggiore e l'Ugolani Dati non mancavano.

La rissa è tra i comuni della provincia, ai quali viene richiesto il pagamento delle cure per i loro malati inviati per il ricovero e la direzione degli Ospedali¹⁹ che formano gruppi laocoontici per la quadratura dei bilanci e se l'Ospedale Maggiore punta, come un setter punta una quaglia, l'Ospedale Ugolani Dati per assorbirlo, naturalmente riferendosi ai suoi beni economici, figuriamoci quanto potrebbero interessare le rivendicazioni salariali degli infermieri.

Ma l'Eco del Popolo non molla andando all'attacco su tutti i fronti e da un piccolo trafiletto, in seconda pagina, apprendiamo che le visite libere nell'Ospedale Maggiore, che si effettuavano tre volte alla settimana, sono state sostituite dalla possibilità di accedere quotidianamente, ma dietro ritiro di un biglietto speciale.....ed è il caos nel tentativo di capire chi deve ritirare cosa e dove²⁰.

Questa è un'ulteriore dimostrazione di come si viveva, la comunicazione, anche interpersonale, non era né così facile né così immediata.

Nel giugno del 1903 L'Eco del Popolo, in un articolo, sferra un affondo all'amministrazione dell'Ospedale Maggiore sugli aumenti salariali e sulla questione dei pensionamenti, due problematiche che gridavano vendetta.

Lo stesso articolo fornisce anche due indicazioni numeriche interessanti, ma che lasciano perplessi:

*Come può pretendersi che un gruppo di 14 infermieri possa effettuare una vigile e diligentissima assistenza a 160 o 170 ammalati sparsi nei vari comparti?*²¹

18 Annuario Statistico Italiano 1905-1907 pag.492

19 L'Eco del Popolo 25-26 luglio 1903 pag.2

20 L'Eco del Popolo 19-20 settembre 1903 pag.2

21 L'Eco del Popolo 13-14 giugno 1903 pag.2

Non ho la più pallida idea di quale sia la fonte sul numero degli infermieri e degli ammalati.

Rappresenta un mio sogno il via libera, da parte dell'Ospedale, all'accesso ai depositi dove è stata accumulata la sua documentazione storica.

Io sono pronto, ho già messo da parte sovrascarpe, tuta in tyvek, guanti, mascherine e mezzo chilo di cacio da barattare, per i documenti, con i sorci dei depositi in questione.

Celie a parte, l'idea di rivendicazione dei propri diritti, da parte delle varie categorie dei lavoratori, è evidenziata dal numero delle Leghe che si formano e convergono in assemblee e riunioni.

Domenica 23 novembre 1903, nel salone della Camera del Lavoro di Cremona, si sarebbero riuniti duecento rappresentanti delle varie Leghe, tra le quali, naturalmente, quella degli infermieri e, per capire come la società fosse permeata da questi venti di cambiamento, almeno così si sperava, era prevista la presenza della Lega dei Commessi di Salumeria²².

Ma è una meraviglia; guidiamo la rivoluzione menando colpi con un cotechino a mo' di clava.

Facile ironizzare, ma poi si torna a leggere della vita di tutti i giorni, di quella che riguarda anche gli infermieri e, soprattutto, di quello con cui sono costretti a confrontarsi ed i numeri finiscono per crearti la visione di un mondo incredibile.

Stalin disse "Un morto è una tragedia, un milione di morti è statistica"....ed i numeri.....

A Cremona nel 1903 muoiono 936 persone, 219 sono bambini sotto l'anno di età²³. Come potremmo definire questa condizione.

Una situazione che, in data odierna, risulta quantomeno aliena ai nostri pensieri, ma che è reale e drammatica nel periodo a cui ci riferiamo, è quella degli esposti, che risulta di 164 neonati giacenti nell'Ospizio dell'Ospedale e di 147 affidati fuori dall'Ospedale.

Gli orfani rappresentano un problema gravissimo che diventa raccapricciante davanti al riscontro del decesso di 71 dei bambini ricoverati, contro quello, seppur drammatico, dei 15 bambini affidati a nutrici extra moenia²⁴.

22 La Nuova Eco del Popolo 28-29 novembre 1903 pag.2

23 Le vicende sanitarie di Cremona durante il 1903 pag.12

24 Ivi pag.18

Gli esposti dell'Ospedale venivano nutriti con latte artificiale e, seppure non fosse stata trovata una motivazione ufficiale, i problemi gastro intestinali letali predavano grappoli di bambini.

In reparto vi confronterete, oltre che con tutto il resto, anche con 179 casi di febbre tifoide o tifo addominale che dir si voglia²⁵ con delle salmonelle grosse come merluzzi.

Non perdiamo di vista i casi di tubercolosi, 111 in tutto e la malaria, che nel cremonese si trova benissimo e non ha nessuna intenzione di sloggiare. Naturalmente affronterete 63 casi di difterite ed utilizzerete il Siero di Pavia²⁶, ritenuto superiore all'originale siero messo a punto da Behring nel 1890, con ottimi risultati visto che 47 persone guariranno.

Nel corso del 1903 perderanno la vita quattro vostri colleghi, uno per una forma tubercolare, due per problemi circolatori ed uno per malattia del tratto digerente.

Non deve essere facile trovarsi quotidianamente in contatto con così tanta sofferenza e malattia e sentirsi comunque immuni.

Ma, all'insegna del "non facciamoci mancare niente" Cremona avrà una "piccola" epidemia di vaiolo.

Sono ancora portato a guardare il termine "vaiolo" con grande rispetto e da altrettanta grande distanza di sicurezza, ma sulla Domenica del Corriere del 9 febbraio 1902, nella rubrica "Il Consiglio del Medico" il Dottor Petrus, al secolo il Dottor Pietro Favari, un vero medico con parecchia produzione bibliografica all'attivo e che, correttamente, forniva pareri e non cure, nei confronti del vaiolo scrive:

Noi perciò oggi – parlo delle classi colte – non temiamo il vaiuolo perché siamo più attaccati alla vita; ma ci preoccupiamo del suo insorgere perché ci rivela un errore igienico d'uno o più membri del corpo sociale, i quali – colla loro imprevidenza – mettono in circolazione e ci regalano un male che si può impedire.....

Fetente è brutto!

....oggi le epidemie di un tempo non sono più possibili.....

Quanto manca all'epidemia di spagnola del '18?

25 I.S.S. Epicentro

26 La tribuna martedì 29 settembre 1896

E conclude

Ma la vaccinazione? - domanderà il lettore. Non ne parlo perché le do un valore assai relativo; ma rispetto quelli che vi credono.

Ah però, un negazionista ante litteram? Ma anche no, forse non ha perso di vista il fallimento di Kock nell'utilizzo della tubercolina come vaccino²⁷ e porta avanti i suoi dubbi, giustificati per la sua epoca.....ma a pensarci bene, perché, nella nostra no?

A Cremona il vaiolo colpirà 27 persone e di queste tre perderanno la loro battaglia.

Il Fato, figlio di Kaos e temuto anche dagli dei, ha colpito una sarta e due signore definite "agiate".....è vero, la morte non accetta carte di credito, fornisce all'utenza un servizio assolutamente gratuito e paritetico.

La cura del vaiolo a Cremona? Non esiste una cura per il vaiolo, ma ci si provava ugualmente; forse, ma non possiamo escluderlo a priori, chi si occupava dell'assistenza ai vaiolosi avrebbe potuto ricorrere.....

Non si conoscono specifici contro il vaiuolo, e tutta la cura si limita a prescrizioni dietetiche e sintomatiche.

Come specifici contro il vaiuolo furono provati il chinino, lo xylolo, il timolo, l'acido fenico, l'iposolfito ed il salicilato di sodio, il calomelano ed il bromuro di potassio; ma nessuno di questi rimedi diede dei risultati convincenti.

La dieta sia liquida: latte, uova, vino, brodi.

Se la febbre è alta.....fenacetica.....²⁸

Si raccontano mirabilie sulla cura con lievito di birra²⁹, o con il Tachiolo o fluoruro d'argento al 10% che dir si voglia³⁰, insomma, un arrembaggio all'insegna del "beh, proviamo a fare qualcosa".

27 Robert Koch and the pressures of scientific research: tuberculosis and tuberculin. C. Gradmann. Medical History, 2001,45:1-32.

28 Trattato di patologia e terapia medica. Volume quarto. pag.331

29 Giornale internazionale delle scienze mediche. 1902. pag. 373

30 La nuova rivista clinico terapeutica. 1903. pag.382

Ed a Cremona, chi si occupava degli ammalati di vaiolo? Gli infermieri! Certo, ma dobbiamo fare riferimento agli infermieri “atipici” del titolo. Azzardando, ma non poi così tanto, possiamo considerarli vostri colleghi ed azzardando un poco di più, credo che, a loro volta, abbiano avuto occasione per fare garbate rimostranze al loro Datore di Lavoro, può succedere.....anche se sappiamo che Lui non li licenzierebbe mai, pur essendo consapevole di chiedere moltissimo.

Stiamo parlando dei Chierici regolari Ministri degli Infermi: i Camilliani. L'immeritata, da parte mia, ma preziosa cortesia della Dottoressa Mellone, archivista dell'Archivio Generale dei Ministri degli Infermi, mi ha permesso di ottenere copia di un estratto dal Domesticum, Periodico Mensile Camilliano, Cronaca, che riporta la corrispondenza, da Cremona, dei Fratelli coinvolti nella cura degli ammalati di vaiolo³¹.

L'evoluzione dell'epidemia viene ampiamente riportata ne “Le Vicende Sanitarie di Cremona durante il 1903 e la cronaca dei servizi” ma il tutto risulta algido quanto può essere impersonale una relazione tecnica indirizzata ad altri tecnici.

Ma stiamo parlando di persone, di sofferenza, di paura.....

Dunque, il paziente zero è una signora che proveniva da Bari ed il 3 marzo viene riscontrata affetta da vaiolo e ricoverata al lazzaretto in isolamento.

Partono le rivaccinazioni antivaiolose ed i cremonesi non si tirano indietro, ma si manifestano nuovi casi il 22 marzo, il 27 marzo, il 29 marzo.....l'ultimo caso sarà datato al 28 maggio ed in tutto verranno contagiate 27 persone delle quali 24 guariranno.

I numeri differiscono leggermente da quelli riferiti dai Fratelli Camilliani, ma significa solamente che non tutti gli affetti dalla patologia furono ricoverati al lazzaretto comunale come, sicuramente, nel caso di due bambini piccoli.

E' il comune di Cremona che chiede l'intervento dei Camilliani, infatti la signora proveniente da Bari e paziente zero venne:

Rinchiusa tosto in una comoda casa situata in una vasta ortaglia presso le mura, adibita a lazzaretto comunale, furono chieste dal Municipio due figlie di S. Camillo alla sua assistenza: tosto le due Suore furono rinchiusse insieme coll'inferma³².

31 Domesticum Periodico Mensile Camilliano Cronaca. Cremona 139/140/218

32 Domesticum 139

Con l'aumento dei contagi, viene richiesto anche l'intervento da parte dei Fratelli Camilliani, sia in almeno un'assistenza domiciliare, sia nel lazzaretto comunale.

La storia ci mostra risultati positivi ed evidenziano un particolare.

Nella relazione ufficiale del Comune, che abbiamo saccheggato, il relatore entra in diatriba preventiva con quella che sarà l'audience del rapporto, descrivendo la difficoltà, per non dire l'impossibilità, non tanto di isolare gli ammalati, ma i soccorritori.

I Camilliani affrontano la cosa a "muso duro" ed in un modo impensabile per un infermiere laico.

La lingua italiana è stupenda e chi ha redatto la Cronaca dei Camilliani, da cui traiamo notizie, quando il Fratello o la Suora si recano al domicilio del malato od al lazzaretto per prestare la propria opera, nei suoi confronti usa il termine "sequestrato".

Meraviglioso.

E la conclusione della Cronaca lo spiega:

Finalmente il 6 giugno è uscito dal lazzaretto il Fr. Tomaso dopo 94 giorni e il giorno 9 le due nostre Suore Natalina e Giuditta dopo 4 mesi: il vaiuolo è cessato e quindi si chiude il Lazzaretto³³

94 giorni e 4 mesi di convivenza continua con gli ammalati, fantastico.

Ma non possiamo fare confronti, il laico ed il religioso sono due mondi completamente diversi e sarebbe ingiusto, ma anche se i contrasti strisciano ancora sonnacchiosi, pensando alle mie nurse ed ai miei infermieri, quelli con cui posso scambiare, se è il caso, parolacce per intenderci, ricordo loro che Florence Nightingale all'età di 17 anni ha avuto un dialogo con Dio; e ne avrà almeno altre tre di conversazioni con l'Altissimo, quindi.....

Preoccupati? Magari la prossima volta ne parliamo.

La conclusione la lascio ad un passaggio tratto da pagina 61 de Le Vicende Sanitarie di Cremona:

Si ha così che i poveri della nostra città hanno una durata media della vita pari a 40 anni e i non poveri una durata media di anni 46.

33 Domesticum Cremona 218

Povero si muore facile ed è la cosa che mi ha spinto, nei miei momenti di sciagura, a guardare negli occhi gli infermieri per cercare un lampo di compassione che mi facesse sentire di non essere solo e, nonostante l'evidenza, di non essere povero.

Gabriele

gabrideb@alice.it